

## L'emergenza giovani

### IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Avevano un unico pensiero, fuggire. Scappare dal carcere di Nisida era diventata una "fissa" per tre giovani reclusi nella struttura destinata ai minori sull'isolotto che guarda dal mare a Bagnoli, e che in questo periodo ospita poco meno di una sessantina di ragazzi e ragazze. In tre si erano organizzati studiando un piano che sembrava facile facile, almeno sulla carta. Ma le cose sono andate storte, e alla fine il rocambolesco tentativo di evasione è stato sventato: i giovani (due maggiorenni e uno minorenni) si sono feriti mentre si calavano dal muro di cinta, l'ultimo diaframma che li separava dalla libertà. Tutti e tre sono finiti in ospedale. Altro che fiction, altro che "Mare fuori".

### LA RICOSTRUZIONE

Tarda sera di lunedì. È già buio quando i tre decidono di entrare in azione: i giovani imboccano un percorso che li porta verso uno dei muri di cinta individuato come quello più facilmente abbordabile per essere scavalcato. Si guardano intorno, non c'è nessuno, ecco il momento giusto per fuggire: ora o mai più.

I guai cominciano quando i tre si ritrovano sulla cima del muro perimetrale, di fronte a uno strapiombo la cui profondità era sicuramente stata sottovalutata nel piano studiato a tavolino. La corda annodata per calarsi a terra è troppo corta, ma adesso vale rischiare il tutto per tutto. Il pericolo è grosso, ma i giovani decidono di correrlo e si lanciano giù, ferendosi. Riporteranno fratture in varie parti del corpo, soprattutto alle gambe e alle braccia.

### L'ALLARME

Nel frattempo i sistemi di video-

# Nisida, in tre evadono e si feriscono cadendo «Qui non è Mare Fuori»

► Fuga rocambolesca verso la libertà i giovani precipitati nella scarpata

► In azione due maggiorenni e un minore vigili del fuoco intervenuti per salvarli



sorveglianza del carcere avevano fatto scattare l'allarme, e le ricerche dei fuggitivi sono partite subito. Gli agenti della polizia penitenziaria hanno individuato e raggiunto gli evasi, soccorrendoli e allertando il 118. Per recuperare i tre ragazzi sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco: i feriti sono stati curati in ospedale, e per loro presto scatterà il trasferimento verso altra struttura minorile.

A rendere noto il fatto sono stati i sindacati della Penitenziaria. In una nota congiunta, tre sindacalisti della polizia penitenziaria, Ciro Auricchio dell'Uspp, Eugenio Ferrandino della Uil-Pa Polizia penitenziaria e Pasquale Baiano di Sinappe, denunciano come siano «ancora troppi oggi i detenuti maggiorenni, in particolare ultraventunenni, nel circuito penitenziario minorile. Più volte abbiamo denunciato che gli ultra 21enni devono scontare la pena nel carcere per adulti, perché gli stessi nella maggior parte dei casi minano il percorso di riabilitazione degli altri detenuti minorenni». «Riteniamo, inoltre, che le attuali strutture per minorenni

debbano essere messe in maggiore sicurezza: non avendo, infatti, le caratteristiche strutturali degli istituti per adulti, sempre più frequentemente si prestano a fughe rocambolesche come quelle accadute di recente. Chiediamo, altresì - concludono - di dotare la Penitenziaria di strumenti tecnologicamente avanzati, sia per potenziare le difese passive che per arginare i tentativi fraudolenti di far entrare droga e telefonini».

### LA DENUNCIA

È unanime la denuncia che tutti i sindacati del corpo lanciano sui rischi di una non equilibrata gestione dell'universo carcerario minorile. Il Sappe, attraverso il suo segretario generale Donato Capece, sollecita il ministero della Giustizia e il Dipartimento della Giustizia Minorile a «rivedere l'opportunità di tenere detenuti uomini di 25 anni in carceri minorili, e a punire con estrema fermezza chi altera ordine e sicurezza nei penitenziari, rendendosi protagonista anche di aggressioni, colluttazioni e ferimenti in danno dei poliziotti penitenziari». Anche il consigliere nazionale dell'Osapp Emilio Fattorello sottolinea come sia «impensabile inserire detenuti di venticinque anni nei penitenziari minorili, facendoli convivere di fatto con adolescenti infraquattordicenni. La realtà di Nisida, come quella di tutti gli altri istituti di pena minorile è ben diversa da quella proposta in certe fiction che non rispecchiano la realtà: e questo l'opinione pubblica deve saperlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PIANO SCATTATO AL CALARE DEL SOLE L'ALLARME DEI SINDACATI: «TRAGEDIA SFIORATA, LE NOSTRE DENUNCE RESTANO INASCOLTATE»**

## Funerali della giovane uccisa alla famiglia negato il corteo per evitare disagi alla viabilità

### I COGNATI UCCISI

Marco Di Caterino

Lutto cittadino a Sant'Antimo per i funerali di Luigi Cammisa. A Melito un grosso ostacolo burocratico blocca il corteo funebre sotto la casa di famiglia dell'altra vittima, Maria Brigida Pesacane, come il cognato uccisa dal suocero geloso, Raffaele Caiazzo. I commissari prefettizi che gestiscono il Comune hanno detto no al corteo funebre per motivi di sicurezza e di viabilità, visto che secondo la richiesta della famiglia il transito dovrebbe avvenire in una zona dove sono in corso lavori.

Due esigenze che vanno a cozzare: la burocrazia e il dolore per la vita stroncata di una giovane - 24 anni - mamma di due bambini, morta senza colpa nella sua abitazione. Il no all'estremo gesto d'amore dell'accompagnamento della salma da parte di genitori, parenti e amici ha l'amaro sapore della tragica beffa per l'ennesima vittima di un femminicidio calunniato ingiustamente dal suocero e sottratta all'affetto dei suoi due bambini. A meno che la commissione prefettizia di Melito non riveda la decisione sulla base di una istanza presen-

tata anche ieri per potere usufruire di un percorso alternativo.

### LA SOLIDARIETÀ

«In occasione di questa ulteriore triste giornata che vede i funerali dei nostri compianti concittadini Maria Brigida Pesacane e Luigi Cammisa, - ha scritto in un post il sindaco di Sant'Antimo, Massimo Buonanno - con apposita ordinanza sindacale, è stato proclamato il lutto cittadino per la giornata di mercoledì 14 giugno 2023. I funerali di Maria Brigida si terranno presso la Chiesa Santa Maria delle Grazie, nel Comune di Melito, alle ore 16.30. I funerali di Luigi avranno luogo alle ore 12.30 nel Santuario di Sant'Antimo Prete e Martire.

A termine della funzione è stato autorizzato un corteo funebre per rendere onore al defunto, corteo che dalla piazza della Repubblica accompagnerà la salma fino al cimitero. Manifestando ancora la mia vicinanza alla fa-

miglia che è stata colpita da questo tragico evento - ha concluso il primo cittadino - si invita la cittadinanza tutta ad evitare comportamenti che contrastino con lo spirito del lutto cittadino e con il dolore dei familiari».

Scenario diverso a Melito, città che al momento appare indifferente al lutto. È poco lo spazio che divide l'abitazione a Melito dei genitori di Maria Brigida Pesacane, dove è tornata per l'ultima volta la giovane, chiusa in una bara, e il luogo del delitto a Sant'Antimo. La cerimonia funebre è prevista per oggi alle 16.30 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie. Ancora non è stato



IL DELITTO Via Diaz a Sant'Antimo. Sotto da sinistra Luigi Cammisa, Maria Brigida Pesacane, il presunto killer, Raffaele Caiazzo



### Il lutto

## Incidente aereo, l'Arcivescovo per l'addio a padre e figlio

Lutto cittadino a Mugnano e Marano nel giorno dei funerali di Luigi ed Enrico Amatore, padre e figlio morti nello schianto di un Piper nel comune di Cellole. Le esequie saranno celebrate alle 16 nella chiesa di San Biagio a Mugnano, dove è attesa la presenza del vescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia. L'alto prelato, profondamente colpito dall'accaduto, farà il

possibile per essere presente. Il via libera ai funerali è arrivato dopo il rilascio delle salme da parte dell'autorità giudiziaria. Luigi, da qualche mese in pensione, era un ufficiale della polizia municipale; Enrico era appassionato di volo e aveva conseguito l'attestato che consente di pilotare velivoli ultraleggeri. I sindaci di Mugnano e Marano, Luigi

Sarnataro e Matteo Morra, hanno proclamato il lutto cittadino. Mugnano è il comune in cui risiedevano le vittime. La famiglia Amatore è molto nota anche nella vicina Marano, dove da anni opera Lina Varriale, dirigente scolastico del liceo scientifico Emilio Segrè, moglie di Luigi e madre di Enrico.

fe.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

deciso il luogo della sepoltura tra il camposanto di Melito e il cimitero di Sant'Antimo, dove abitano il marito Alfonso Caiazzo e i suoi due figli di due e quattro anni. Per i funerali di Melito è stato comunque predisposto un servizio di sicurezza.

### LE INDAGINI

Secondo le prime risultanze dell'autopsia, disposta dalla Procura di Napoli Nord, diretta da Maria Antonietta Troncone, Luigi Cammisa è stato colpito da ben sette proiettili, alcuni dei quali hanno causato l'immediato decesso, mentre Maria Brigida Pesacane, è morta dopo pochi secondi di agonia, dopo essere stata raggiunta da cinque proiettili esplosi da distanza ravvicinata. Risultati che confermano, qualora ce ne fosse stato bisogno, che il suocero impazzito di gelosia per Maria Brigida, ha agito e colpito con fredde determinazione, senza lasciare scampo alle vittime accusate falsamente da Raffaele Caiazzo, di avere una relazione.

Intanto, i carabinieri della compagnia di Giugliano, con il capitano Matteo Alborghetti, hanno rinvenuto e sequestrato il cellulare dell'assassino, dalle cui analisi potrebbero emergere elementi tali da delineare tutto il movente del duplice delitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CARABINIERI AL LAVORO SULLE PRIME INDICAZIONI EMERSE DALL'AUTOPSIA: LA RAGAZZA CENTRATA CON CINQUE PROIETTILI**